

Il *presidente*: Siccome la Commissione non può aver preparato la sua relazione se non alle 10, la sessione è sospesa fino a quell'ora.

La Commissione entra nella sala a ore 10 e tre quarti.

Il sig. *Senard* monta in bigoncia. (*Profondo silenzio.*) Ei legge il seguente rapporto:

Cittadini rappresentanti, la Commissione, che avete nominata, si adunò immediatamente secondo il vostro desiderio.

Ella chiamò a sè il sig. presidente del Consiglio, il sig. ministro degli affari esterni ed il sig. ministro della guerra, e ricevè da essi la comunicazione delle istruzioni, date al generale comandante della spedizione d'Italia, e di tutti i dispacci giunti fino ad ora al governo.

In pari tempo, ella si è riferita alle dichiarazioni, raccolte nel rapporto della Commissione, la quale aveva esaminato la domanda dell'assegnamento di 4,200,000 fr. ed alle altre dichiarazioni, fatte dagli agenti del governo dalla bigoncia, circa la natura e lo scopo della spedizione.

Allora ci si presentava la repubblica romana come prossima a soggiacere, o per gli assalti dell'Austria o per la controrivoluzione, di cui portava in sè i germi. Ci si diceva che, second'ogni probabilità, la repubblica avrebbe cessato di esistere, prima ancora che i nostri soldati avesser tocco il suolo italiano; si paventava al pensiero d'una ristorazione del Papa, fatta sotto l'influenza d'una politica assolutista, al pensiero di tutte le violenze, che potevano insanguinare una reazione; si voleva esser presente all'ora, che pareva vicina, della peripezia, per mantenere e far predominare l'influsso francese nello scioglimento della questione romana; si voleva, infine, preservare quel paese dagli eccessi ond'egli era minacciato, ed assicurargli almeno, in tutti i casi, istituzioni liberali. Del rimanente, non s'intendeva difendere la repubblica romana, che non si era riconosciuta; ma non s'intendeva neppur di assalirla.

Quanto all'opera della spedizione, era ben inteso che occupassimo Civitavecchia, luogo scelto per lo sbarco, e vincessimo anche, per alloggiarvi, le resistenze, che ci potessero essere opposte. Ma, colà giunti, aspetteremmo gli avvenimenti, e non moveremmo sopra Roma se non per preservarla da un intervento straniero, o dagli eccessi d'una controrivoluzione; in una parola, secondo il detto del sig. presidente del Consiglio alla Commissione, non andremo a Roma se non come pretettori o *come arbitri domandati*.

Tutto ciò fu epilogo in questo passo del rapporto della Commissione, accettato espressamente dal sig. presidente del Consiglio:

« Dalle spiegazioni dei ministri, è risultato che il pensiero del governo non è altrimenti quello di far cooperare la Francia all'abbattimento della repubblica, ch'ora sussiste a Roma. »

Quest'era l'epilogo del rapporto; questo fu pure, secondo noi, il pensiero dell'Assemblea nazionale, quand'ella concesse l'assegnamento di 4,200,000 franchi.

Intanto, signori, la spedizione fece il suo sbarco a Civitavecchia; e poco appresso, senza intervento straniero, senza controrivoluzione successiva a Roma, in somma, senza nessuna delle cause giudicate dal governo ed accettate dall'Assemblea, ed in un momento quando dispacci precisi